



Gazzoni: «Il calcio in Borsa per sopravvivere»

«Il vantaggio della quotazione in Borsa è quello di uscire dal quadro operativo di un mecenatismo che pochi presidenti possono permettersi. Il calcio del 2000 può funzionare solo facendo profitto, è necessario creare il business dell'intrattenimento in modo che le società possano poggiare su basi economiche più solide». Lo ha detto il presidente del Bologna Gazzoni Frascara a «Radio anch'io lo sport», che ha trattato della quotazione in Borsa delle società di calcio. «Di solo calcio - ha aggiunto Gazzoni - non si può sopravvivere perché il rischio è troppo elevato».



Under 21 Tardelli vieta i telefonini

«Vietato usare i telefonini». Questa è la decisione presa dal neo ct della nazionale Under 21, Marco Tardelli, il quale ha messo al bando, durante i ritiri della sua nazionale l'uso dei telefonini. Tardelli lo ha proibito, non solo ai giocatori convocati, in partenza per Malta (dove giocheranno domani) ma anche ai suoi collaboratori. I cellulari saranno vietati durante i pasti e sul pullman dal ritiro allo stadio. Il ct dell'Under 21 vuole lavorare con serenità e quindi non accetta che durante i raduni qualcuno disturbi. L'obiettivo prioritario di Marco Tardelli è l'Europeo ma, soprattutto, la qualificazione per le Olimpiadi di Sidney 2000.

Mondiali, Socrates: «Il Brasile non vincerà»

Socrates, ex-fuoriclasse della nazionale brasiliana e della Fiorentina, ha affermato che «il Brasile non vincerà i mondiali di Francia, perché nessuno ha interesse a livello politico ed economico». L'ex-giocatore, che oggi è proprietario di una clinica di fisioterapia nello stato di San Paolo, ha anche avanzato dubbi sulla conduzione della «selecao» da parte di Zagallo, dichiarando che «alcune scelte del ct sono incomprensibili: quello che ha dentro alla testa è indecifrabile». Socrates, che ha sempre militato nella sinistra brasiliana, ha detto infine che Zico, nominato di recente coordinatore tecnico della nazionale oververde, «è usato dal sistema».



Totocalcio-Totogol Si può giocare solo fino a venerdì sera

Ci saranno ventiquattro ore in meno a disposizione questa settimana per dare la caccia alla fortuna con il Totocalcio ed il Totogol. Le ricevitorie infatti dovranno chiudere la raccolta del gioco entro la notte di venerdì 27 marzo, per consentire alle schedine (che come noto, per esigenze organizzative, debbono essere stampate con almeno 20 giorni di anticipo) di prevedere tra i pronostici anche quelli relativi alle partite di serie A che sono state poi anticipate a sabato in vista degli impegni europei di alcune squadre. Le gare in questione sono: Inter-Vicenza, Juventus-Milan, Udinese-Lazio.



Ora Moratti ama Simoni e non cerca Joan Crujff

Il derby, lo scoglio più pericoloso, il match più imprevedibile fa grande Simoni anche agli occhi dei meno appassionati al suo modo tranquillo di gestire un team altrettanto difficile e enigmatico dal punto di vista atletico. Moratti era tra questi, diffidente e allo stesso tempo prudente, roso dal timore di aver sbagliato e da quello di interferire troppo, esasperandola, nell'atmosfera dello spogliatoio. Ora qualcosa è cambiato. C'è voluto il 3-0, a pochi giorni dal turno superato nei quarti di Coppa Uefa, e Massimo Moratti ora ama Gigi Simoni. Ieri, dai suoi uffici della Saras, il presidente dell'Inter ha espresso una lode incondizionata nei confronti del suo allenatore, mai prima d'ora amatissimo e spesso criticato: «Le individualità l'Inter le ha sempre avute, e adesso che Simoni sta iniziando a dare un gioco le cose stanno andando davvero bene, è una di quelle persone che lavora lentamente e bene, e che prima o poi con il suo lavoro ti conquista. Adesso quel prima o poi è arrivato». Parole che sembrano definitivamente spegnere le voci su un cambio di panchina all'Inter a fine stagione (Simoni ha un contratto fino a tutta la prossima) e che ancora oggi hanno visto circolare dalla Spagna il nome di Crujff. Una conferma trasversale arriva dalla Juve di Marcello Lippi: «L'Inter? È sempre la stessa, pericolosa come all'inizio dell'anno». Di più non dice, ma il nuovo volto della classifica, tre squadre in due punti, non lo lascia indifferente. Anche se Lippi guarda soltanto i suoi.

Il Piacenza ferma una grande, un anno fa il Vicenza stoppò l'Inter. Corsi e ricorsi

Lo scudetto deciso dai calci più poveri



Buso e Scienza si abbracciano: il Piacenza ha fermato la Lazio

Brambatti/Ansa

TORINO. Poveri ma belli. A volte... Accade quando il calcio dei poveri (che non sempre coincide con povertà agonistica e tecnica) si autonomizza arbitro unico per la corsa allo scudetto. Segno di un calcio spumeggiante, quanto logorante. Il senso di vertigine unito all'usura fisica per la molteplicità di impegni si rivela l'alleato perfetto per minare l'eterocentrismo delle squadre di vertice, per farle diventare controfigura di se stesse. Per un Napoli - in coda e condannato alla retrocessione - che blocca la Juventus al Delle Alpi (per poi franare al San Paolo davanti al Lecce, forse l'emozione), c'è il solito Piacenza rigorosamente autarchico che spegne le ambizioni laziali di aggancio al vertice. Nell'arco di una settimana, Juventus e Lazio hanno mostrato una singolare affinità elettiva nel comune disagio tutto proInter. Se negli spogliatoi di Juve-Napoli un Lippi furioso aveva elevato il rocambolesco

pareggio a sintesi dell'incomunicabilità tra panchina e squadra, ieri l'altro Sven Goran Eriksson ha usato il guanto di velluto. La sua Lazio messa alle corde da Guerini è stata vissuta come il male minore rispetto ad un recente passato. Autoconsolatorio, il tecnico svedese ha camminato a ritroso in campionato: «Quattro mesi fa, una partita del genere l'avremmo persa». Modi diversi in tempi diversi di interpretare il ruolo di allenatore-psicologo. La Signora aveva alle porte il test-verità di Kiev: la frustata a caldo era d'obbligo. Al contrario, la Lazio ha l'intera settimana per preparare il match-test di Udine, nel quale sarà fondamentale uscire senza troppi graffi per non perdere contatto dalle prime due della classe. Insomma, la carica elettrostatica del campionato pare destinata ad alimentarsi attraverso i colpi delle terze e quarte file. Prima di Juventus e Lazio, era stata la squadra di Simoni a scoprire i dolori

laceranti che procurano cadute impreviste. Al Meazza, il Bari di Fascetti andò a segno (0-1) proprio nella 16ª giornata, la stessa in cui la Lazio straripava a Firenze (1-3) e la Juventus marmaldeggiava (1-3) un Bologna confusionario, in cui Baggio giocava a fare il dissidente politico in tribuna. Un imbambolamento improvvido per l'Inter che, sette giorni prima, aveva superato di misura (0-1) in trasferta un Piacenza meno volitivo di quello che aveva inchiodato sul pari la Juventus al 12º turno. Come dire che le avvisaglie non erano nell'aria per i neroazzurri... Invece, era davvero l'inizio della crisi d'inverno sulla quale i bianconeri hanno costruito la loro rampa di sorpasso. E la decelerazione interista ha avuto tre tempi: Bari, Empoli e Bologna, una seconda fascia del calcio esiziale per l'Inter che ha infilato un filotto senza precedenti: 2X2, due sconfitte e un pareggio. Da no-

tere che l'Empoli, a conferma della tesi di Eriksson, si è rivelato una delle bestie nere della Lazio-1 il disastro. Battuta dai toscani al terzo turno per 1 a 0, quella stessa Lazio indecifrabile, capace di mettere la mordacchia all'Inter a San Siro (1-1), prima di finire malinconicamente disossata dall'Atalanta di Mondonico per 0-2 all'Olimpico. Fuga dalla vittoria all'esame delle provinciali. A chi toccherà, prossimamente? Con l'aria che tira, non potrà che essere Massimo Moratti ad incrociare le dita, memore del trattamento che lo scorso anno, alla 29ª giornata, Guidolin riservò ai resti dell'armata di Hodgson. Al Meazza fu uno 0 a 1, con rete di Iannuzzi al 22', che probabilmente costò ai neroazzurri l'ultima chiamata per la Champions League... Per la serie, corsi e ricorsi storici...

Michele Ruggiero

PER UNO SPOT TV ALL'OLGIATA

Baggio, Weah, Peruzzi tre star sotto la pioggia «Non parliamo», ma Roby sente il Mondiale vicino

ROMA. Baggio, Weah, Peruzzi, dentro una macchina parcheggiata sul prato da golf dell'Olgiate, platinata periferia della Capitale. Piove. E fa anche freddo. Mangiano qualcosa in macchina, un panino, una mela. Non è roba da campioni. Si tratta di un appuntamento riservato, quasi segreto. Fuori, sul green madido, sotto una fastidiosa pioggerellina che pare scenda solo per irritare, un drappello di giornalisti, isoli a sapere della cosa. Sguardi supplichevoli, diretti oltre i finestrini imperlanti dalla pioggia. «Non parliamo», è il messaggio che arriva. Peggiori di un cazzotto. Intanto, i tecnici, quelli che dall'Alba stanno lavorando per questo benedetto spot, se la prendono col cielo. Tutto è pronto, si potrebbe girare finalmente. Se solo smettesse di piovere. D'altronde, quando aveva «affittato» i campi da golf, la Diadora non poteva certo prevedere le nuvole, il maltempo. C'è sempre il sole qui, durerà, avranno pensato. E poi a renderne tutto il resto difficile è, suo malgrado, Peruzzi: «Io non par-

lo perché sono in silenzio stampa. Lo sapete, non è per scortesia...», dice Angelo rivolto ai giornalisti: peggio di una mazzata. E tu George? Il derby, Capello... «Vi posso soltanto dire che qui, tutti mi dicono che mi conoscono bene, che sanno della mia religione. Poi andiamo a mangiare e mi danno la carne di maiale...».

Meno male che c'è Baggio. Alлетte del mattino, quando ancora non piove, gli si scuce qualcosa: «Il rigore contro la Fiorentina? Dal campo mi sembra non ci fosse. Poi Paramatti mi ha fatto vedere i segni dei tacchetti sulla gamba... L'ho tirato io, era giusto che mi prendessi questa responsabilità». Proprio il calcio rigore, questa banale e misteriosa da bendata, bisogna dirlo, è per Roberto, una spinta fortissima per il prossimo mondiale: «Vorrei esserci - dice Roby - anche per vendicare quell'errore...». Sono ormai passati quattro anni ma quello sbaglio evidentemente fa ancora soffrire. Come dimenticare, quell'attimo di smarrimento e di incredulità? I brasiliani esultavano, si abbracciavano ubriachi dalla gioia, mentre lui restava fermo immobile sul dischetto, a capo chino e piangeva. Davanti alla tv, milioni di italiani facevano lo stesso. Tanto tempo è passato, tante cose sono accadute, e adesso l'ex Codino si prepara per l'ora della riscossa. In fondo anche un spot può aiutare: un nome che è una bandiera, un volto che fa il giro del mondo, Maldini, come fai a non metterlo in squadra? «Purtroppo - dice - a Firenze ho giocato un tempo solo. Avevo preso un colpo non era il caso di rischiare».

Lui vede favorita per lo scudetto la Juventus («È più squadra di Inter e Lazio, ha qualcosa in più») e dice di voler restare a Bologna («Mi sono ambientato, ho trovato l'equilibrio giusto») poi lo chiamano per la ripresa: giocherà con delle palline da golf, colpi di precisione, con lo stile di Roberto Baggio. «Mi diverte», spiega il fantasista. Quindi, si accendono le luci, partono le telecamere, si muovono i primi ciak. Ma è soltanto un assaggio, perché subito incomincia a piovere e tutto diventa più difficile.

Aldo Quaglierini

Disciplinare Deferito Antognoni

Il direttore generale della Fiorentina, Giancarlo Antognoni, è stato deferito alla Commissione Disciplinare della Lega per avere espresso «giudizi lesivi della reputazione di organi federali» dopo Fiorentina-Bologna. Antognoni ha protestato per il rigore assegnato al Bologna e ha affermato, tra l'altro: «Nelle ultime due gare ci sono stati tolti 4 punti. Non possiamo continuare a subire torti. Il rigore concesso al Bologna? Una vergogna, anzi uno scandalo».



VIAGGIO IN GRECIA
Un doppio CR Rom per esplorare la civiltà ellenistica. Un viaggio mitologico leggendario con animazioni 3D e immagini full-screen. 2 Cd Rom in edicola a L. 30.000



Il fascino immortale della cultura greca e i capolavori dell'arte erotica in due CD Rom straordinari.

TRA MITO ED EROTISMO



L'EROTISMO NELL'ARTE
Ingres, Renoir, Manet, Corot, Bazille, Prud'hon Animazioni in 3D, diapositive, filmati erotici e immagini full screen, pronto a condurvi nelle pieghe più nascoste dei capolavori dell'arte erotica. Cd Rom in edicola a L. 30.000

